

Capra Facciuta della Valnerina

SCHEDA IDENTIFICATIVA	
Famiglia:	<i>Bovidae</i>
Genere:	<i>Capra</i> L.
Specie:	<i>hircus</i> L.
Nome comune della razza (come generalmente noto):	Facciuta della Valnerina
Significato del nome comune della razza:	Si riferisce alle righe bianche che ornano le guance degli animali
Sinonimi accertati (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui è utilizzato):	Rigatina, Facciuta Bianca, dalla Mascherina, Capra di Fematre, Capra del Monte Bove
Denominazioni errate (denominazioni usate ma attribuite storicamente a varietà differenti):	
Denominazione(i) dialettale(i) locale(i):	
Dialecto(i) del(i) nome locale(i):	
Significato(i) del(i) nome(i) dialettale(i) locale:	
Rischio di erosione (come da regolamento attuativo):	STATO SCONOSCIUTO (MINACCIATA DI ABBANDONO)
Data inserimento nel repertorio	Ultimo aggiornamento scheda
3 SETTEMBRE 2018	14/01/2025
Ambito locale	Comuni di Norcia, Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera, Arrone, Ferentillo, Narni, Spoleto, Campello sul Clitunno



Soggetto maschio (a sinistra) e soggetto femmina (a destra)

Iscrizione al Libro Genealogico

La Capra Facciuta della Valnerina è iscritta al Libro Genealogico sezione conservazione.

Cenni storici, origine, diffusione

Un fitto e dettagliato programma di studi e di ricerche ha investito, negli ultimi anni, le razze autoctone caprine dell'area alpina e dell'Italia Meridionale, tralasciando in parte le regioni dell'Italia centrale, le quali erano tuttavia interessate da un diffuso allevamento caprino, che aveva selezionato le razze più adatte al territorio appenninico. Una di queste è una razza caprina caratteristica di una regione che gravita principalmente sulla Valnerina, nell'Umbria Meridionale, ma che è diffusa anche nelle attuali Marche, specialmente nel Camerinese, nella limitrofa Sabina e in alcune zone dell'Abruzzo Settentrionale. Si tratta della "Capra della Valnerina" che è conosciuta anche con altri nomi che fanno riferimento alla sua caratteristica più appariscente: due bande bianche sul muso. Questa razza, secondo varie testimonianze, era molto diffusa tanto nell'allevamento familiare di pochi capi, che nell'allevamento in gregge di medie proporzioni, in genere raramente oltre i trentacinquanta capi (V. Franconi, *Le capre della Valnerina, tra memoria storica e rischio d'estinzione*, in *L'Appennino Camerte*, 12 aprile 2008).

Zona tipica di allevamento

Per quanto riguarda l'Umbria è diffusa nella parte meridionale della regione, in particolare nell'areale che va dal Nursino alla Valnerina e allo Spoletino; è presente poi anche nella parte orientale della provincia di Terni. Nelle Marche la sua presenza si attesta nella sola provincia di Macerata (Camerino).

Consistenza

La stima approssimativa dell'attuale consistenza di questa razza si aggira intorno ai 200-300 capi, distribuiti nelle zone menzionate e allevati insieme ad altre capre di solito polimeticce.

Descrizione morfologica

Il mantello è nero e lungo con riflessi rossicci, mentre le estremità degli arti sono chiare (bianche o beige chiaro) come il ventre e la zona perianale; alcuni esemplari, tuttavia, possono mostrare un mantello chiaro lungo il fianco. Sono stati inoltre ritrovati soggetti con mantello completamente rosso ed estremità degli arti, ventre e zona perianale bianchi; altri presentano mantello grigio e lungo con riflessi rossicci e neri, spesso con presenza di riga mulina.

La taglia è medio - grande, presenta una testa grande, triangolare, allungata e ben proporzionata. Il profilo fronto-nasale può essere rettilineo o leggermente montonino e sulla testa è presente il tratto distintivo delle due strisce chiare (frisature) in corrispondenza della faccia e all'altezza degli occhi. Le orecchie sono medio-grandi e semierette e non è difficile notare in alcuni esemplari delle focature rossicce all'altezza delle guance.

In entrambi i sessi è presente la barba così come un ciuffo di peli arruffati nella zona frontale, entrambi sono inoltre dotati di corna piatte a punte divergenti, nelle femmine le corna possono raggiungere i 30 cm di lunghezza e assumere la forma a lira, mentre nei maschi le corna sono più sviluppate e possono raggiungere i 50 cm; sono presenti anche soggetti acorni.

Il collo è lungo e sottile nelle femmine, mentre nei maschi è lungo e robusto; non sono sempre presenti le tettole.

La lunghezza del tronco è notevole, il torace e l'addome sono ampi e la linea dorsale è rettilinea.

Gli arti sono lunghi e robusti e si adattano bene a terreni accidentati e alla macchia.

DESCRITTORI MORFOLOGICI	TIPOLOGIA CARATTERE	%
CEPPO	MEDITERRANEO	100
TAGLIA	GRANDE	61
	MEDIA	35
	PICCOLA	4
MANTELLO	MONOCOLORE	10
	COMPLESSO	90
PEZZATURA	REGOLARE	89

	IRREGOLARE	11
	ASSENTE	
PROFILO	RETTILINEO	92
	CONVESSO	8
CORNA	ALPINE	4
	PUNTE DIVERGENTI	44
	A FALCETTA	17
	A LIRA	19
	ALTRO	4
	ASSENTI	11
PORTAMENTO ORECCHIE	ERETTE	3
	PENDENTI	11
	SEMI ERETTE	56
	SEMI PENDENTI	31
GRANDEZZA ORECCHIE	GRANDI	54
	MEDIE	32
	AD APICE RIPIEGATO	14
BARBA	SI	88
	NO	13
TETTOLE	SI	42
	NO	58
LUNGHEZZA DEL PELO E DISTRIBUZIONE	LUNGO	79
	MEDIOLUNGO	1
	CORTO	13
	ASIMMETRICA	7

MISURE BIOMETRICHE	MEDIA±DS	CV
ALTEZZA AL GARRESE (cm)	68,87±6,45	9,37
LUNGHEZZA TRONCO(cm)	70,76±7,66	10,82
CIRCONFERENZA TORACICA(cm)	83,78±13,66	16,30
LARGHEZZA TORACE(cm)	15,44±2,27	14,68
PROFONDITA' TORACE(cm)	29,25±3,57	12,20
LARGHEZZA GROPPA(cm)	15,72±2,14	13,60
CIRCONFERENZA STINCO(cm)	8,94±1,01	11,28

Caratteristiche riproduttive

Sono animali precoci con un'età media al primo parto attorno ai 12 mesi ed una prolificità molto alta, tanto che si riscontrano frequentemente parti trigemini.

Tecniche di allevamento tradizionali

La capra della Valnerina è allevata con i sistemi tradizionali di pascolo semibrado, con brevi periodi di stabulazione invernale; interessante è la produzione del capretto in ragione delle dimensioni raggiunte in breve tempo; la produzione di latte, pur non essendo trascurabile, è media, con il vantaggio che nel giro di pochi giorni si può ridurre la produzione, specie dopo la separazione dal capretto, evitando di essere obbligati alla mungitura specie per gli allevatori che non ne sono interessati.

La capra Facciuta, viste le sue caratteristiche morfologiche, la robustezza degli arti e degli unghielli nonché la forte adattabilità alle zone del Centro Italia, anche molto accidentate, si presta favorevolmente ad un tipo di allevamento che prevede come fonte alimentare principale il pascolo.

Più che pascolo, però, quelli che si ritrovano nelle aree di Terni e di Perugia sono prevalentemente boschi e macchiato dove una permanenza eccessiva e non controllata della specie caprina potrebbe portare effettivamente dei danni notevoli al rinnovamento delle diverse specie vegetali che costituiscono il bosco stesso.

Attitudini produttive

L'attitudine degli animali è per l'83% duplice (carne, latte), mentre per un 17% è destinata alla sola produzione carne.

		%
TIPO ALLEVAMENTO	PASCOLO-STALLA	100
TIPO DI MUNGITURA	MANUALE	83
	NON MUNGONO	17
RIPRODUZIONE	NATURALE	100
ATTITUDINE	DUPLICE	83
	CARNE	17

Carne

Peso medio nascita (kg)	Peso medio a 20 d (kg)	Peso medio a 45 d (kg)	IPG 0-20 d (kg)	IPG 21-45 d (kg)
4,7	8,7	12,3	0,16	0,14

Latte

Durata media della lattazione dopo lo svezzamento del capretto 60-80 d; produzione media di latte 150 kg in 150 d.

Analisi del latte (media±ds)

	Grasso	Proteine	Lattosio	Solidi	Cellule Somatiche	Urea
	g/100g				*1000/mL	Mg/Dl
Primipare	4,96±0,17	6,77±2,83	2,37±0,29	17,25±2,84	2361,50±2007,48	33,23±5,54
Pluripare	6,41±2,26	4,37±2,63	3,58±1,27	18,12±3,36	2276,13±1357,11	33,02±9,47
Facciuta	5,86±2,01	5,55±2,99	3,01±1,37	17,95±3,62	2341,14±1522,66	33,15±9,30

Caratteristiche tecnologiche e organolettiche del prodotto

Utilizzazione gastronomica

Miglioramento genetico

Altro interesse alla conservazione

Date le sue notevoli doti di rusticità ben si adatta a fornire produzioni in ambienti marginali in cui non sarebbe possibile avere un indotto economico.

Progetti specifici

Bibliografia di riferimento

AA.VV. Capra Facciuta della Valnerina. Racconto di una popolazione caprina dimenticata. Collana "I Quaderni della Biodiversità", n. 7. Ed. 3A-PTA, 2019.